

## La scuola che verrà – Proposte per una riforma tra continuità e innovazione

### Risposta alla consultazione promossa dal DECS

Nel corso di quest'anno scolastico la nostra équipe ha affrontato a più riprese l'argomento del progetto di riforma "La scuola che verrà" e di seguito, in modo sintetico, elenchiamo gli aspetti che riteniamo fondamentali.

In primo luogo vogliamo sottolineare che nel progetto ci sono alcuni argomenti che ci sembrano molto pertinenti, quali la differenziazione e la valutazione per competenze. Argomenti per i quali il servizio di sostegno pedagogico ha sempre avuto modo di riflettere.

La seguente riflessione verte quindi su alcuni concetti descritti nel documento che riteniamo importanti.

#### **1. Il co-insegnamento**

- La gestione di un atelier, che prevede un coinvolgimento dei DSP per ben 1/3 dell'orario, riduce notevolmente le ore disponibili per il sostegno individuale, lavoro secondo noi di primaria importanza.
- Il co-insegnamento deve essere gestito dai docenti di materia o da specialisti dell'insegnamento. Introducendo, per esempio, un nuovo master SUPSI si potrebbero formare queste nuove figure e averle a disposizione. Il DSP potrebbe essere un supporto ai docenti, in determinati frangenti, per mettere in atto forme di differenziazione concordate che richiedono la nostra collaborazione.
- I DSP già da anni "entrano" nelle classi, ma con altre modalità e finalità, quali l'osservazione di allievi, attività/progetti particolari durante alcune ore di classe o per aiutare i docenti nella gestione di situazioni particolari.
- Riteniamo che due ore di atelier per italiano e matematica nel 1° biennio e matematica e L2 nel 2° biennio siano insufficienti per una differenziazione efficace.
- Ci sono altre materie che meriterebbero un insegnamento ad effettivi ridotti o in co-presenza. L'italiano potrebbe essere valorizzato quale disciplina trasversale abbinando docenti di italiano a docenti di altre discipline, ad esempio storia, geografia o scienze, sull'arco dei quattro anni.

- Sarebbe interessante sapere con quali criteri verranno suddivisi gli allievi nei gruppi di lavoro e con quali modalità sarà definito a chi verranno attribuiti. L'organizzazione degli atelier può variare notevolmente in una sede con un basso numero di sezioni rispetto ad una più grande.

## **2. La differenziazione**

- La differenziazione pedagogica deve essere applicata da ogni docente e radicata in ogni tipo di insegnamento, per tutti gli allievi e non solo nella “scuola che verrà”.
- La differenziazione strutturale non può essere l'unica proposta per far fronte alle gravi difficoltà, scolastiche e non, riscontrate da molti allievi.

## **3. La valutazione**

- La valutazione deve essere coerente con la pratica della differenziazione pedagogica e conseguentemente differenziata per tutti gli allievi.
- A quale tipologia di allievi ci si riferisce nel documento parlando di “*allievi molto deboli*”? Secondo noi la differenziazione nella valutazione deve essere applicata a tutti gli allievi.

## **4. Personalizzazione**

### **4.1. Le lezioni**

- Sarebbe importante che le lezioni permettessero agli allievi particolarmente dotati di approfondire e a quelli con difficoltà di raggiungere le competenze di base.

### **4.2. Riorganizzazione della griglia oraria**

- Già nel modello attuale molti allievi incontrano difficoltà a livello organizzativo. Difficoltà che potrebbero diventare un ostacolo per allievi particolari; ad esempio coloro che presentano disturbi e/o diagnosi specifiche, allievi immaturi, poco seguiti a casa.
- Il modello organizzativo così proposto crea una discontinuità tale da non permettere di creare una buona relazione tra pari, tra allievi e docenti, e viceversa.
- Per quanto riguarda le lingue 2, in base alla nostra esperienza con allievi in difficoltà, riteniamo che apprendere tre lingue straniere sia eccessivo, anche in considerazione del fatto che sempre più allievi sono di diversa lingua madre.

## 5. Considerazioni aggiuntive

Ci rammarichiamo di constatare che nel documento “La scuola che verrà” non è stato contemplato un capitolo specifico sul servizio di sostegno pedagogico. Inoltre, nel progetto vengono a più riprese citati solo i docenti di sostegno pedagogico e non tutte le altre figure che ne fanno parte.

La nostra riflessione volge sui seguenti aspetti del servizio:

- Quale beneficio potrà avere questo modello per il nostro servizio?
- Sarebbe utile specificare quali tipologie di allievi si immagina avranno bisogno del servizio nella “scuola che verrà”. Quali problematiche o necessità si potrebbero manifestare? Di conseguenza, quali cambiamenti di ruolo e di formazione delle diverse figure attualmente presenti nel servizio saranno necessari?
- La differenziazione proposta nel progetto risponde al disadattamento scolastico legato agli apprendimenti, ma non tiene conto di una moltitudine di altri disagi, tra i quali lo svantaggio socioeconomico, i disturbi della personalità e la demotivazione. Disagi non risolvibili unicamente in classe, ma che necessitano anche di un intervento a livello individuale.
- Attualmente il DSP lavora spesso in collaborazione con altri docenti, per esempio sia nell’ambito dell’ora di classe che in progetti di prevenzione. Dove si potranno inserire questi tipi di interventi nella “scuola che verrà”?
- Come DSP abbiamo formazioni diverse e operiamo in istituti con realtà molto differenti; ne consegue che pure i nostri approcci e interventi possono differenziarsi notevolmente e questo rappresenta a nostro modo di vedere un punto di forza e di ricchezza.

In conclusione vogliamo ribadire alcuni aspetti per noi importanti:

- L’attuale SM presenta aspetti positivi, perché introdurre cambiamenti così drastici che la stravolgono interamente?
- Perché non migliorarla e/o adattarla prendendo in considerazione le proposte emerse, quali la differenziazione pedagogica e la valutazione per competenze?

Biasca, 31 marzo 2017